

In agenda un altro taglio dei tempi dopo la riduzione a 68 giorni nel 2025



L'obiettivo è quello di restituire liquidità alle attività produttive e ridurre i margini per eventuali illeciti

Agenzia delle Entrate

La convenzione con il Mef indica l'obiettivo di arrivare a 64 giorni nel 2028

Il Fisco punta a un ulteriore sprint sui tempi dei rimborsi Iva. Dopo aver fatto scendere da 74 giorni in media nel 2024 a 68 giorni nel 2025 il tempo di esecuzione delle restituzioni (al netto delle sospensioni) dei crediti Iva, il nuovo obiettivo è ridurre ulteriormente a 64 giorni nel '28 l'attesa tra domanda e liquidazione da parte delle Entrate. Di fatto in pochi anni (dal 2024 al 2028) verrebbero tagliati di 10 giorni i tempi di attesa tra presentazione dell'istanza e il via libera dell'ufficio, che rappresenta il principale step per i richiedenti. Il tutto mentre il valore complessivo dei rimborsi Iva erogati è in continua crescita: nel 2025 sono stati toccati i 20,8 miliardi di euro, che significano circa +7% sul 2024 e +16,3% sul 2023.

Un percorso che ha una logica ben precisa, come indicato anche negli indirizzi del ministero dell'Economia: da un lato aumentare la capacità di rimettere risorse finanziarie nel tessuto economico a vantaggio delle imprese e dall'altro ridurre i margini per attività elusive ed evasive derivanti dal recupero di liquidità. Cogliendo così il duplice obiettivo di andare incontro alle attività a cui spettano i rimborsi e smontando sul nascere ogni tentativo di frode che può essere connesso a questa esigenza di rientrare nella

disponibilità dei crediti.

Da qui la spinta a fare ancora meglio già messa nero su bianco nella nuova convenzione triennale tra Entrate e ministero dell'Economia, che va a "intercettare" un cronoprogramma di taglio dei tempi già indicato nel piano strutturale di bilancio (Psb): partendo dal dato di fine 2024, riduzione del 5% entro il quarto trimestre del 2025, del 10% entro il quarto trimestre del 2027 e del 15% entro il quarto trimestre del 2029.

Un supporto fondamentale arriva dalla tecnologia in questo senso. La marcia in più è rappresentata dai dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria grazie alla fatturazione elettronica. Informazioni che consentono di procedere anche più celermente grazie all'analisi di rischio in particolar modo per quanto riguarda i rimborsi prioritari e quelli da split payment, anche in considerazione del fatto che la scissione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni è stata confermata fino al 30 giugno 2029 (si veda l'altro articolo in pagina). Un processo quello della lavorazione dei rimborsi che rappresenta un campo per l'utilizzo di «tecniche di analisi avanzata dei dati e machine learning per la valutazione del rischio», come indicato nell'atto di indirizzo del Mef. Intanto, già nel 2025 il bilancio dell'Agenzia evidenzia che sono state modificate «le procedure in uso presso gli uffici al fine di consentire in modalità automatica i controlli preliminari, propedeutici all'erogazione dei rimborsi» e «sempre nell'ambito della fase istruttoria, è stato arricchito il set delle informazioni delle fatture elettroniche».

L'intento di migliorare ulteriormente le performance emerge anche dagli altri indicatori inseriti nella convenzione 2026-2028 che punta a mantenere su tutto il triennio il

target del 95% dei rimborsi Iva sia prioritari sia ordinari lavorati rispetto al magazzino. Seguendo una logica quasi di just in time rispetto all'afflusso delle richieste arrivate dai contribuenti.

I dati pubblicati dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato certificano anche una crescita sia del numero (103.188) che dell'importo (come anticipato, 20,8 miliardi di euro nel 2025) di rimborsi Iva erogati nel corso dell'ultimo anno, anche se c'è stata una flessione delle richieste dell'1,3 per cento. Sul territorio ci possono essere diverse variabili che determinano risultati diversi in termini di giorni medi tra la richiesta e la liquidazione, mentre tra liquidazione e materiale pagamento intercorrono 7 giorni in tutte le regioni secondo i dati forniti dai giudici contabili. Tra le principali variabili va considerata la consistenza dei rimborsi che si concentrano maggiormente nelle aree con maggiore presenza di attività economiche. La sola Lombardia con 5,9 miliardi rappresenta il 28,3% del totale, seguita dal Lazio e dall'Emilia Romagna rispettivamente con il 14,8 e l'10,8 per cento del totale. Ed è evidente come a grandi numeri in uscita corrispondano grandi numeri in entrata che quindi richiedono più tempi di lavorazione. Ma possono incidere anche altre variabili come anche la complessità delle pratiche che richiedono appunto più necessità di approfondimento prima di dare l'ok alla restituzione al contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

